

\* \* \*

Da quanto precede deriva che, data la mancanza assoluta di documenti medievali in Albania, la scarsezza di documenti serbi, ungheresi e greci sulla storia albanese, quest'ultima deve farsi soprattutto su documenti italiani, in relazione alle nostre potenze che più influirono su di essa, cioè Venezia, il Papato e il Regno di Sicilia. È a Venezia, quindi, al Vaticano e a Napoli (è noto che tutti i documenti delle Autorità centrali del Mezzogiorno d'Italia sono conservati in quel R. Archivio di Stato) che occorre indagare per una futura e completa storia dell'Albania: ma specialmente a Napoli, per quanto sopra dicemmo.

E infatti, sono a quei tre centri archivistici e specie all'ultimo che attinsero documenti albanesi l'Hahn (1) e l'Hopf (2), il Makusev (3) e anzitutto i tre compilatori di quella monumentale raccolta che si intitola Atti e diplomi medievali relativi all'Albania (4), cioè il de Talloczy, l'Jirečev e il de Sufflay, da cui gli stessi Autori ed altri trassero messe per una serie di Studi diversi illirico-albanesi (5). Ma la raccolta degli Atti, esaurita e rarissima (6) (in Italia si ha solo, che io mi sappia, presso la Biblioteca Vaticana), non è completa, non pubblica

---

(1) *Albanesische Studien*, Jena, Mauke, 1854; *Reis durch die Gebiete des Drin und Wardar in Denkschriften d. phil. hist. Cl. d. Akad. d. W. in Wien*, XVI, 1869.

(2) *Geschichte Griechenlands in Ersch-Gruber'sche Encyclopädie*, I, sez. 85-6, VI e VII, Lipsia, Brodhau, 1867-8, pp. 67-465 e 1-190.

(3) *Istoričeskija razyskanija o slavjanach v. Albanijv srednie veka in Varšavskija universitetskija izvestija*, nn. 5-6, 1871.

(4) *Acta Albaniae* citt.

(6) L'Almagià, op. cit., ad es., ne conosce solo il I vol.